



Ministero dell'Istruzione e del Merito – USR Lazio
CPIA N. 6 INTERPROVINCIALE RIETI - ROMA (RIMM035009)
VIA CESI N. 1 – 02100 RIETI - Telefono 0746 253318

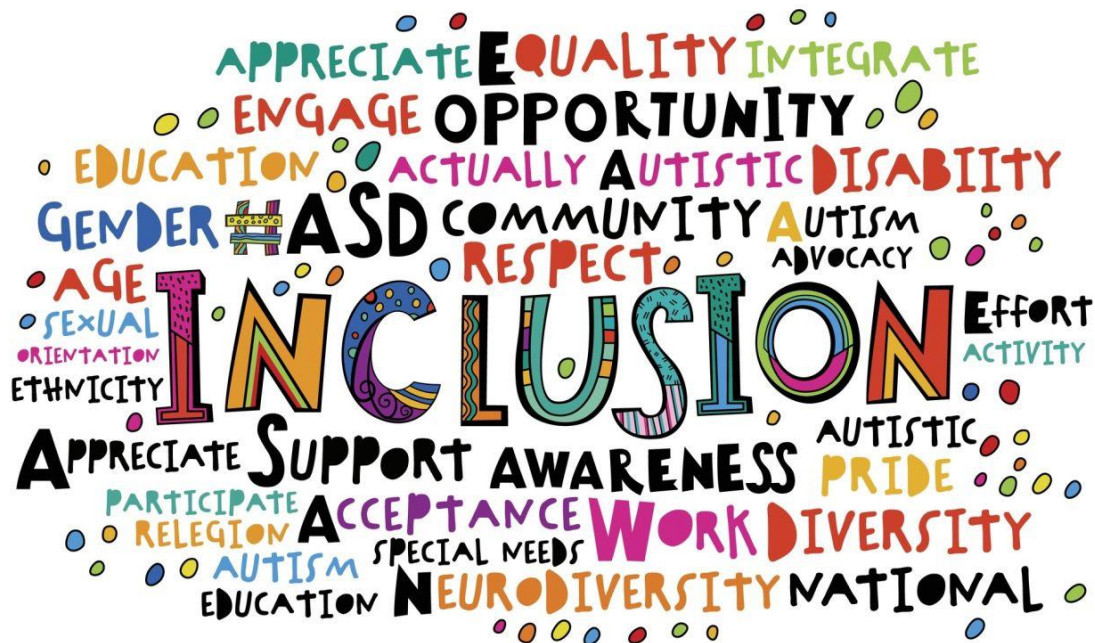


con sedi associate in Guidonia (RM), Monterotondo (RM), Campagnano di Roma (RM), Subiaco (RM) sez. carceraria (RI) Poggio Mirteto (RI)

Email rimm035009@istruzione.it - Pec rimm035009@pec.istruzione.it
Codice fiscale 90073000573 COD. univoco UFVMJV

PIANO PER L'INCLUSIONE CPIA 6 INTERPROVINCIALE RIETI ROMA

a.s. 2025/2026



PREMESSA

Il C.P.I.A.6 interprovinciale Rieti Roma applica la normativa scolastica per l'integrazione e l'inclusione dello studente con "bisogni educativi speciali", prendendo in considerazione la possibilità che durante il percorso scolastico ogni persona possa esprimere bisogni, disagi, disabilità temporanei o permanenti. Nel farsi carico delle responsabilità educative e formative del singolo studente, la scuola assume la consapevolezza che il cambiamento inclusivo coinvolge tutte le agenzie educative della comunità nei ruoli preposti, in modo dinamico e integrale. La scuola inoltre:

- ✓ riconosce la validità delle indicazioni ministeriali in materia e ritiene doveroso procedere alla redazione ed all'applicazione di un piano di Inclusività generale da ripresentare annualmente in relazione alla verifica della sua ricaduta e alla modifica dei bisogni presenti;
- ✓ ritiene che, nella programmazione e nell'effettuazione del percorso, l'indicazione didattica verso la personalizzazione e/o individualizzazione dei percorsi educativi debba rispettare la peculiarità di approccio, metodo /stile e livello di apprendimento afferente a tutti i discenti , attraverso:
 - 1) l' individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
 - 2) la personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
 - 3) gli strumenti compensativi;
 - 4) le misure dispensative;utilizzati secondo una programmazione personalizzata con riferimento alla normativa nazionale e/o alle direttive del PTOF.

La scuola:

- propone un impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali già disponibili nella scuola o da reperire con richieste esterne (ministero, enti locali ecc. es. facilitatore linguistico, psicologo);
- ritiene, inoltre, necessario operare per abbattere i limiti di accesso al reale diritto allo studio che possono qualificarsi come ostacoli strutturali (v. barriere architettoniche per quanto riguarda i D.A.) o funzionali (mancanza della dotazione della strumentazione individuale: libri di testo, ecc., per quanto riguarda lo svantaggio socio-economico e culturale).

QUADRO NORMATIVO E SCUOLA INCLUSIVA

La scuola italiana pensata nella Costituzione si fonda sui valori dell'equità, della promozione sociale e sulla valorizzazione di tutti gli alunni, qualunque sia la loro condizione personale e sociale.(Dario Ianes)

Essa interviene prima sul contesto, poi sul soggetto e trasforma la risposta ai loro bisogni da specialistica in ordinaria. Una scuola che 'include' è una scuola che 'pensa' e che 'progetta' tenendo a mente proprio tutti.. Nella scuola che lavora per l'inclusione è necessario operare con un quadro chiaro delle esigenze da affrontare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

Il processo d'inclusione, inoltre, può avvenire realmente solo quando risulti condiviso da tutto il personale coinvolto.

LA NOZIONE DI INCLUSIONE

La nozione di inclusione, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione. Il concetto di inclusione attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, mentre col concetto di integrazione l'azione si focalizza sul singolo soggetto, cui si imputano deficit o limiti di vario genere e a cui si offre un aiuto di carattere didattico e strumentale per il superamento o il mitigamento degli stessi e per essere integrato nel sistema. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema "scuola" una nuova impostazione e, quindi, importanti modifiche e messe a punto; esse debbono avvenire nella concretezza e nella prassi ordinaria , quindi dall'interno; il nuovo punto di vista deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo - didattica quotidiana, ovvero della "normalità" (non della "straordinarietà")

del funzionamento scolastico. Ne consegue che l'adozione di questa ottica impone la personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento per i soggetti individuati come BES, ma anche, per tutti gli studenti della scuola.

IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

La scuola italiana si è mossa in direzione dell'accoglienza e delle pari opportunità di studio, con una normativa, la legge 104/1992 e norme susseguenti o collegate, indirizzate all'"handicap", oggi "disabilità". L'introduzione di studenti D.A. nella scuola è stata per molto tempo il segno di apertura di una scuola capace d'innovare, di accogliere e di operare adeguatamente rispetto a nuove esigenze. La spinta propulsiva si è, però, in determinati casi, stemperata e ristretta in un ambito tecnico "medicalizzato", piuttosto che allargarsi ad una prospettiva generalizzata. Successivamente sono state affiancate altre categorie di bisogno, definito impropriamente "svantaggio", con un termine generalizzante che includeva, in maniera poco realistica e coerente, categorie totalmente diverse fra loro: DSA, immigrati. In ultimo, prima l'INVALSI poi la direttiva del 27/12/2012 (e la CM 8/2013), hanno introdotto la nozione di BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE (BES), aggiungendo ulteriori profili quale, ad es., lo svantaggio socio-culturale.

LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

Il processo d'inclusione nella scuola può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto. In presenza di studenti con BES, dunque, è necessario, in primo luogo avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES e delle risorse e delle strategie necessarie per operare. Occorre, poi, formalizzare compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento di esiti positivi. Il riconoscimento formale (con verbalizzazione assolutamente motivata) da parte del Consiglio di Classe / consiglio di livello è il primo momento della "storia inclusiva" dell'alunno con BES diverso dalla disabilità o da un DSA o assimilabile (in quanto per questi ultimi la formalizzazione consegue a disposizione di legge: 104/1992 e 170/2010 come integrata ai punti 1.2 e 1.3 della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012).

CHI SONO I BES

Alunni con bisogni educativi speciali



Presentazione a cura di Laura Bellanova

23

La **Direttiva ministeriale** e la **Circolare del 6 marzo 2013**, in sostanza, estendono a tutti gli studenti in

difficoltà il diritto alla Personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, la C.M. n. 8 del 6 marzo 2013, in particolar modo, sottolinea come sia doveroso, da parte dei Consigli di classe o dei teams dei docenti, indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

Lo strumento privilegiato resta il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (**PDP**), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

LA SITUAZIONE ATTUALE

Nel corrente anno scolastico sono pervenute n. 2 iscrizioni di alunni con **disabilità certificate ai sensi della L. 104/92** tra i corsisti del CPIA.

Le ragioni della scarsa incidenza di alunni con disabilità o DSA certificati nel Centro di istruzione degli adulti si lega probabilmente alla specificità dell'utenza del CPIA, adulta e al di fuori dell'obbligo scolastico. La totalità dell'utenza dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti rientra invece tipicamente nella terza fascia di bisogni educativi speciali indicata dalla **DM 27/12/2012**, in quanto si trova inevitabilmente in una situazione di **svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale**. Essa è infatti composta, con riferimento al primo livello di istruzione (**alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana**, primo periodo didattico per il conseguimento del **titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione** e secondo periodo didattico per l'**assolvimento dell'obbligo scolastico**), da adulti o giovani adulti (dai 16 anni) compresi nelle seguenti diverse tipologie:

- **Cittadini stranieri**, anche **minori non accompagnati**, ospiti dei centri di accoglienza, che necessitano di una rapida azione di **alfabetizzazione della lingua italiana** e di comprensione dei **principali aspetti culturali** del nostro Paese;
- **Cittadini stranieri stanziali**, che desiderano entrare nel sistema formale di istruzione per l'approfondimento della conoscenza della lingua italiana e per lo sviluppo, il consolidamento o il riconoscimento di conoscenze, abilità e competenze disciplinari, anche ai fini dell'accesso ai livelli superiori di istruzione e/o formazione professionale;
- Adulti o giovani adulti, per la maggior parte **disoccupati o inoccupati**, che non hanno assolto l'obbligo di istruzione o che non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione;
- Adulti che necessitano dello sviluppo di **competenze funzionali di base** (alfabetiche, numeriche e digitali);
- Giovani adulti che rientrano nel sistema di istruzione dietro sollecitazione degli operatori sociali (**drop-out**);
- **Adulti ristretti** della Case Circondariale di Rieti e delle REMS con le quali è stato sottoscritto specifico protocollo;
- Adulti o giovani adulti che, anche ai fini dell'accesso ai livelli superiori di istruzione e/o formazione professionale, richiedono il **consolidamento di conoscenze, abilità e competenze** di base e/o il **riconoscimento** di eventuali competenze acquisite anche in ambito non formale e informale.

Il quadro generale della distribuzione degli alunni con BES nella scuola è sintetizzato nella tabella che segue:

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

1. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	2
• minorati vista	/
• minorati udito	/
• Psicofisici	
2. disturbi evolutivi specifici	
• DSA	/
• ADHD/DOP	/
• Borderline cognitivo	/
• Altro	/
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	1666
• Socio-economico	Il 65 % dei corsisti non lavora
• Linguistico-culturale	Il 93% dei corsisti non è italiano
• Disagio comportamentale/relazionale	/
• Altro_ANALFABETI	10% corsisti
Totali	1666
% su popolazione scolastica	alta
N° PEI redatti dai GLO	/
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	/
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	/
2. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in... Sì / No
Insegnanti di sostegno (se nominati) In sostituzione Docenti con ore a disposizione che svolgono attività di compresenza	Attività individualizzate e di piccolo gruppo SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.) NO
Assistente Educativo Culturale	Attività individualizzate e di piccolo gruppo NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.) NO
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.) NO
Funzioni strumentali / coordinamento	NO
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES) corrispondenti ai coordinatori di classe e ai referenti di sede associata)	SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	NO
Docenti tutor/mentor	SI
Altro:	/
Altro:	/

3. Coinvolgimento docenti curriculari	Attraverso...	Sì / No
Coordinatori di classe	Partecipazione a GLI	NO
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro: Rapporti con tutor e referenti scuola delle Comunità di Accoglienza	SI
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	/
Altri docenti	Partecipazione a GLI	NO
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	/
4. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	NO
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Altro:	/
5. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	NO
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	NO
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SNO
	Altro:	/
6. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	NO
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	NO
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	NO
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	NO
	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Altro:	/
7. Rapporti con privato sociale e	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO

volontariato	Progetti a livello di reti di scuole	NO
8. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	SI
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	NO
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	NO
	Altro:	/

PUNTI DI FORZA

Con questo tipo di utenza, che richiede tra l'altro un così stretto raccordo tra Scuola e Progetto personale di Vita, il CPIA attua naturalmente e istituzionalmente, recependo il dettato normativo del DPR 263/2012 e le indicazioni delle Linee Guida del 2015, una politica inclusiva, prevedendo la personalizzazione del percorso formativo per tutti i corsisti, avvalendosi di specifici strumenti di flessibilità per garantire il successo formativo di ciascun utente.

Le prime, concrete azioni inclusive sono realizzate dai docenti del CPIA nel percorso di accoglienza, a cui è dedicato il 10% del monte orario di ciascuna disciplina e in cui l'adulto, attraverso un colloquio impostato secondo un approccio biografico, viene invitato a riflettere sui suoi bisogni formativi e sulle proprie motivazioni e aspettative. Il processo di accoglienza prosegue con la valorizzazione della storia personale, professionale e culturale dell'adulto, che si traduce in un eventuale riconoscimento di crediti formativi e si conclude con la negoziazione di un piano di studi personalizzato (PSP) e la definizione del patto formativo individuale (PFI).

Ulteriori punti di forza del CPIA relativamente all'inclusione sono:

- la realizzazione dei percorsi formativi per gruppi di livello, che costituiscono il riferimento organizzativo per la costituzione delle classi e possono essere fruiti per ciascun livello anche in due anni scolastici;
- la progettazione didattica per Unità di Apprendimento, intese come insieme autonomamente significativo di conoscenze, abilità e competenze, che rappresentano il necessario riferimento per la personalizzazione del percorso;
- la pratica didattica basata sullo sviluppo sistematico delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, volte all'autonomia, all'integrazione e all'inclusività sociale dell'adulto;
- l'adattamento di stili di comunicazione, forme di lezione e spazi di apprendimento, teso alla gestione e alla valorizzazione delle differenze;
- la possibilità della fruizione a distanza di una parte del percorso previsto, per non più del 20 per cento del corrispondente monte ore;
- la costituzione della Commissione per la definizione del PFI. Oltre ai lavori per la definizione del Patto Formativo Individuale, la Commissione provvede alla realizzazione di misure di sistema fondamentali ai fini dell'inclusione, quali il raccordo tra i due livelli di istruzione e la lettura dei fabbisogni formativi della popolazione adulta del territorio;
- l'individuazione di figure di sistema, quali i coordinatori di sede associata, che svolgono anche funzioni di tutoraggio con il compito di accogliere e orientare il candidato, redigere il dossier per la ricostruzione della storia scolastica e professionale, organizzare la somministrazione delle prove per la valutazione delle competenze acquisite in contesti non formali o informali e trasferire il dossier alla Commissione per la formalizzazione del patto formativo.

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati *:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti	X				
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;		X			
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo			X		
Altro: laboratori specifici per studenti con BES				X	
Altro: psicologo e/o psicopedagogo;	X				
Altro: forme di sussidio da parte dei servizi sociali dei comuni a favore delle famiglie con gravi problemi socio-economici	X				

* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo

Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di Inclusività dei sistemi scolastici

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Il territorio

Il primo obiettivo di incremento dell'inclusività deve tendere ad escludere la possibilità che l'assenza di adulti con disabilità o DSA certificati nella nostra scuola dipenda da una mancata conoscenza della nostra offerta formativa sul territorio o da un'assenza di *know how* del CPIA relativamente a tale tipo di utenza. Una criticità consiste nell'estensione del territorio di riferimento del CPIA, la cui rete di sedi associate e/o punti di erogazione si estende nel vasto territorio interprovinciale Rieti Roma a, rendendo complessi i rapporti dell'Istituzione Scolastica con il territorio. Sarà comunque avviata un'analisi dei bisogni formativi e specifici della popolazione adulta con disabilità o DSA certificati presente sul territorio di riferimento e sarà realizzata una più capillare pubblicizzazione dell'offerta formativa

La scuola:

- elabora, inserendola nel PTOF, una politica di promozione dell'integrazione e dell'inclusione condivisa tra il personale (Piano annuale per l'Inclusione);
- definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità e al disagio scolastico (gruppo di lavoro per l'inclusione), definendo ruoli di referenza interna

ed esterna;

- sensibilizza la famiglia (o la comunità di accoglienza) a farsi carico del problema, elaborando un progetto educativo condiviso e invitandola a farsi aiutare, attraverso l'accesso ai servizi (ASL e/o servizi sociali).

I collaboratori del dirigente, i responsabili di sede e i coordinatori di classe saranno direttamente coinvolti nella rilevazione dei fabbisogni e nell'organizzazione e gestione del cambiamento inclusivo, con particolare riferimento alle situazioni di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale.

Il Dirigente:

- convoca e presiede il GLI;
- viene informato dal Coordinatore di gruppo di livello e/o Coordinatore BES rispetto agli sviluppi del caso considerato;
- convoca e presiede il Consiglio di gruppo di livello di alfabetizzazione e di I periodo didattico.

Il GLI –:

- rileva i BES presenti nella scuola;
- rileva, monitora e valuta il livello di Inclusività della scuola;
- raccoglie e valuta le proposte formulate dai consigli di classe, pervenute tramite i coordinatori;
- raccoglie e documenta gli interventi didattico - educativi;
- supporta i colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- elabora linee guida PAI dei BES;
- raccoglie Piani di Lavoro (PEI e PDP) relative ai BES.
- elabora una proposta di P.A.I. (Piano Annuale per l'Inclusività) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico, entro il mese di giugno.

I Consigli di gruppo di livello/Team docenti:

- individuano i casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative;
- informano il Dirigente e la famiglia della situazione/problema ed effettuano un primo incontro con i genitori;
- rilevano alunni BES di natura socio - economica e/o linguistico – culturale non certificati;
- producono un' attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione;
- definiscono gli interventi didattico – educativi, individuano strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento;
- progettano e condividono percorsi personalizzati (PEI e PSP);
- individuano e propongono risorse umane, strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi;
- collaborano con la famiglia, le associazioni / comunità e il territorio.

La famiglia (o la comunità di accoglienza):

- informa il coordinatore di gruppo di livello (o viene informata) della situazione/problema;
- partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio, condivide il PSP e collabora alla sua realizzazione, attivando il proprio ruolo e la propria funzione.

ASL:

- effettua l'accertamento, fa la diagnosi e redige una relazione;
- incontra la famiglia (o comunità di accoglienza) per la restituzione della documentazione relativa all'accertamento effettuato;
- fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della collaborazione della famiglia.

Il servizio sociale:

- se necessario viene aperta una collaborazione di rete, rispetto ai vari servizi offerti dal territorio;
- partecipa agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni;
- è attivato e coinvolto rispetto al caso esaminato;
- integra e condivide il PEI o PDP.

Docente di sostegno:

- partecipano alla programmazione educativo - didattica;
- supportano il consiglio di gruppo di livello/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- intervengono sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli studenti;
- rilevano casi BES;
- coordinano, stendono e applicano il Piano di Lavoro: PEI e PDP.

Collegio Docenti:

- su proposta del GLI delibera il PAI, entro il mese di giugno;
- esplicita nel PTOF un concreto impegno programmatico per l'inclusione;

- esplicita i criteri da adottare e le procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti;
- delibera azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

- partecipazione di docenti a corsi di formazione funzionali alle strategie per la realizzazione del PAI proposti da Enti di Formazione/Scuola/Università, organizzati dal CPIA e condivisi con le scuole di rete;
- aggiornamento attraverso consultazione di materiale bibliografico ed informatico, software.

A fronte di un'intera utenza connotata da bisogni educativi speciali, la procedura di reclutamento dei docenti è quella ordinaria e la formazione iniziale specifica per l'insegnamento agli adulti viene svolta *sul campo*, affidando i nuovi docenti al tutoraggio di quelli esperti, affinché si arrivi ad una consapevole scelta di stili di insegnamento, contenuti, metodologie didattiche e di valutazione, coerenti con i bisogni degli utenti.

Tutti i docenti del CPIA, esperti in didattica personalizzata, devono approfondire comunque il tema dei bisogni educativi speciali, soprattutto in riferimento all'eventuale uso di strumenti compensativi e misure dispensative necessari.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive.

La valutazione, verifica e certificazione degli apprendimenti sarà svolta coerentemente con prassi inclusive e prevederà attività di accoglienza, orientamento, riconoscimento dei crediti e personalizzazione dei percorsi. La valutazione dell'alunno in difficoltà coinvolge in modo responsabile sia il singolo docente che il consiglio di classe nella sua interezza. Il filo conduttore che guiderà l'azione della scuola sarà quello del diritto all'apprendimento di tutti gli alunni.

L'esercizio di tale diritto comporta da parte dei docenti un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula.

Il tutto si traduce nel passaggio dalla scuola dell'insegnare, alla scuola dell'apprendere che tiene insieme l'importanza dell'oggetto culturale e le ragioni del soggetto.

Per quanto riguarda la modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti i docenti tengono conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificano quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti.

Relativamente ai percorsi personalizzati i Consigli di gruppo di livello/team dei docenti concordano le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze, individuano modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili, se possibile, a quelle del percorso comune. Stabiliscono livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva.

Per non disattendere gli obiettivi dell'apprendimento e della condivisione e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, con il supporto dell'insegnante per le attività di sostegno, se presente

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

- attualmente non è presente una dotazione organica di sostegno assegnata al CPIA6 Rieti Roma ;
- l'eventuale presenza di risorse specializzate consentirebbe all'Istituzione del CPIA di realizzare al meglio gli obiettivi esposti nella Sezione: aspetti organizzativi e gestionali.

La scuola organizzerà diversi tipi di sostegno garantendo: la possibilità di apprendere per piccoli gruppi, l'opportunità di avvalersi di interventi di tutoraggio e di altri strumenti di flessibilità, quali la fruizione a distanza degli apprendimenti rivolta a studenti in particolari situazione di fragilità

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti.

- Coinvolgimento dei servizi socio-sanitari territoriali .

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative.

- Incrementare il numero degli incontri scuola-famiglia e con le comunità
- Coinvolgimento delle famiglie nelle attività extra-scolastiche.

Il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti 6 interprovinciale Rieti Roma si impegna a collaborare sinergicamente con gli enti esterni di organizzare diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, avvalendosi dei vari servizi offerti dal territorio di riferimento.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi.

La scuola si impegna a rivedere il curriculum ponendo particolare attenzione alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi, con particolare riferimento alle competenze necessarie per esercitare la cittadinanza attiva. I docenti progettano un curriculum adeguato alle potenzialità degli alunni e con un PFI personalizzato per permettere il raggiungimento del successo formativo. In base alle situazioni di disagio e sulle effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, viene elaborato un PDP (PEI nel caso di alunni con disabilità).

Valorizzazione delle risorse esistenti

- attivazione delle competenze specifiche di ogni docente e di ogni professionalità presente nell'istituto nei vari ambiti;
- valorizzazione della risorsa "alunni" attraverso l'apprendimento cooperativo per piccoli gruppi e il tutoraggio tra pari;
- diffusione dell'utilizzo degli strumenti e sussidi multimediali;
- valorizzazione dell'uso dei software in relazione agli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere per favorire l'interazione e la partecipazione di tutti gli alunni.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione :

- potenziamento dei sussidi didattici della scuola;
- partecipazione a progetti proposti dal territorio.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Rafforzamento dei contatti e dei momenti di confronto delle attività non solo di orientamento in ingresso e in uscita ma anche in progetti che vedranno il coinvolgimento delle scuole del territorio dei diversi livelli di istruzione .

OBIETTIVI E VALUTAZIONE

Tutti gli alunni riconosciuti e riportati nel precedente punto 4 hanno diritto ad uno specifico piano:

- a) Piano Educativo Individualizzato ex art. 12, comma 5 della L. 104/1992, a favore degli studenti con disabilità;
- b) Piano Didattico Personalizzato per tutti gli studenti con BES diversi da quelli richiamati alle lettere "a". Nei predetti piani, redatti all'interno del Consiglio di gruppo di livello, devono essere esplicitati gli obiettivi didattici da perseguire per il tramite dei piani medesimi. Il Consiglio di classe/gruppo di livello ha la facoltà di redigere o meno un PDP. Qualora il consiglio stesso adottasse semplici strategie e metodologie per coinvolgere l'intera classe migliorandone il clima e riducendo le situazioni di difficoltà degli studenti, e dove le scelte organizzative (disposizione degli spazi, scelta dei materiali, illuminazione, ed altro) e didattiche (strumenti, relazioni, argomenti, tecniche di comunicazione, ed altro) siano incentrate sulla promozione dell'interesse, della partecipazione, della creazione di relazioni tra i compagni, potenziando le competenze trasversali funzionali all'apprendimento, e strutturando attività didattiche per tutta la classe con un'attenzione particolare alla gestione del processo di apprendimento, affinché ogni studente possa declinarlo in base alle proprie caratteristiche, la stesura di un Piano Didattico Personalizzato non è necessaria.

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 29 gennaio 2026 con l'approvazione del PTOF